La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

enerpoint
SISTEMI SOLARI
ENERPOINT.IT

Sommario 20.09.2009

Economia
Acqua: il grande rifiuto
Informazione
Lettera a un giornalista italiano
D'Alema e la soluzione un per cento
La mafia fa le pentole, ma non i coperchi
Ju tarramutu - il terremoto amico
L'eutanasia della RAI
Un prete sulla breccia dei marciapiedi e il cardinal Bertone
Muro del pianto
Fassino, basta la parola!
Crisi, affitti e sfratti
Morire per Karzai
Morire di carcere
Stanca e la doppia poltrona
Politica
Il sinistro Brunetta
Salute/Medicina
H1N1: virus o vaccino, dolcetto o scherzetto?

Editoriale

Lo scudo fiscale di Tremorti proteggerà il rientro dei capitali dall'estero. Sporchi o lerci che siano. Una tassa del cinque per cento e saranno di nuovo bianchi. E' il rientro all'ovile dei capitali mafiosi e di dubbia provenienza. Un'assoluzione di ogni peccato finanziario senza neppure un'Ave Maria. Nessuno si occupa invece dello scudo fiscale per i lavoratori dipendenti. Di introdurre anche per loro un'aliquota secca del cinque per cento di tassazione IRPEF. Per giustizia sociale il lavoratore dovrebbe essere equiparato all'evasore fiscale. Il suo guadagno ai ricavi illeciti trasferiti in qualche paradiso fiscale. Più pecchi, più sarai condonato. E' la legge dell'evasore prodigo al quale sacrificare il bue grasso e il lavoratore dipendente magro. E' l'Italia che va, l'Italia sugli scudi.

Beppe Grillo

Lettera a un giornalista italiano

Informazione

13.09.2009

"Caro giornalista italiano,
sei come gli scarafaggi che sono sopravvissuti a tutto, che esistevano prima dell'uomo e dei dinosauri e che esisteranno anche dopo la nostra scomparsa. Le ere glaciali e la caduta dei meteoriti non li hanno distrutti. Hai digerito Forlani, Andreotti, Craxi e digerirai Berlusconi e ogni altro padrone che servirai. La Metamorfosi di Kafka è il tuo libro di riferimento, con Gregor Samsa che si trasforma da impiegato in insetto ripugnante. Altri aspirano a diventare farfalle da bruchi che sono, tu, più modestamente, uno scarafaggio. E ci riesci quasi sempre. Le eccezioni sono così rare da confermare la regola.
Lo psiconano ci sta lasciando, ieri in Duomo a Milano pregava per sé, non per Mike. Tu sei già pronto a scaldare i motori. Sei in pole position come Ferrara o più attardato come Minzolini e Belpietro, in libera uscita come Mentana o a contare le margherite come Giordano. Aspetti il prossimo padrone. Non sei di destra o sinistra. Queste definizioni non ti si addicono. Potrebbero pregiudicarti un futuro impiego. Un salto della quaglia. Oggi qui, domani lì. Ieri Lotta Continua, oggi P2, domani chissà. E' la forza della penna sul libretto degli assegni.
Sei riuscito a fare dieci domande dopo venti anni a Berlusconi: quelle sbagliate. Quelle innocue che non possono coinvolgere i tuoi padroni, i tuoi azionisti di riferimento, i Veltroni e i D'Alema. Le domande su Dell'Utri e su Gelli, sulla mafia e sulla P2 le hai tenute di riserva. Sei stato capace di ignorare il conflitto di interessi dello psiconano fino a quando è arrivato il tuo turno di farne le spese.
Per te Grillo è peggio di Mussolini, di Craxi, di Berlusconi e De Benedetti, il distruttore della Olivetti, un grande imprenditore. Tu servi il tuo padrone, non il tuo lettore. In fondo è lui che ti sceglie, che ti paga con i finanziamenti pubblici che gli regala lo Stato.
I soldi disponibili per scrivere le tue menzogne, semi menzogne, quasi verità

quotidiane sono sempre meno. La pubblicità è diminuita del 40%, senza le nostre tasse saresti tra i disoccupati. Sei un informatore assistito, un conflitto di interessi permanente. Come puoi criticare Tremorti che finanzia il tuo giornale o il pregiudicato Scaroni dell'ENI e il tronchetto delle infelicità che pubblicano pagine di pubblicità? I giornali per cui scrivi sono un retaggio del passato, come le carrozze a cavalli. La Rete ti sta scavando la fossa. Per questo la attacchi ogni volta che puoi. In Rete il tuo editore è il lettore. Quanti lettori avrebbe Scalfari in Rete? Un numero a piacere da uno a cento. In Rete i programmi televisivi più visti sono Report e Anno Zero, quelli che la nuova dirigenza RAI vuole chiudere. Vuol dire che riapriranno solo in Rete...
Il V2Day sulla Libera Informazione che chiedeva, tra l'altro, l'abolizione della legge Gasparri fu boicottato, deriso da ogni giornale. Dall'Unità a Libero, dalla Repubblica al Corriere della Sera. Ora è in programmazione, sui grandi schermi dell'informazione italiana, una giornata di protesta il 19 settembre a Roma per la libertà di stampa. In realtà, come sempre, tu pensi a una sola cosa, a come salvare il culo con il portafoglio dentro." Beppe Grillo

D'Alema e la soluzione un per cento

Informazione

13.09.2009

Se il cane è il più fedele amico dell'uomo, D'Alema lo è, da sempre, dello psiconano. Da ogni punto di vista. Politico con la bicamerale. Giudiziario con il mantenimento del conflitto di interessi. Ed economico, con l'un per cento da corrispondere annualmente per la concessione governativa delle frequenze nazionali delle tre reti televisive di Mediaset. Il grande imprenditùr di Arcore paga allo Stato italiano per le concessioni solo l'un per cento del fatturato della sua azienda. Grazie a chi? A Massimo D'Alema, a quello che il burro lo porta lui. Alla sua legge 488 del 1999, pagina 32, articolo 27, comma 9. Testa d'Asfalto paga 24 milioni di euro all'anno allo Stato su un incasso di 2,4 miliardi. La famosa opposizione del menga del PDmenoelle.

La mafia fa le pentole, ma non i coperchi

Informazione

14.09.2009

Sommario della puntata:
Gianfranco Fini in cerca di redenzione
Preoccupazione a destra e a sinistra
Il ritorno di Ilda Bocassini
"Abbiamo le prove"
Nessuna novità: dice tutto la sentenza Dell'Utri

Testo:
"Buongiorno a tutti, oggi ci riguardiamo di nuovo in faccia, sono felice, parliamo di quello che è successo negli ultimi giorni brevemente nel campo politico, avete visto, Fini tenta un'altra volta di smarcarsi come aveva tentato di fare due anni fa, poi due anni fa ci fu il precipitare del Governo Prodi con le elezioni anticipate e dovette rinculare indietro, questa volta sembra fare sul serio e sta cominciando anche a esplicitare i temi del suo dissenso dalla leadership di Berlusconi.
Gianfranco Fini in cerca di redenzione
Finché erano temi lontani dai terreni di caccia degli interessi del Cavaliere come la bioetica, la fecondazione assistita, i problemi legati all'immigrazione, la difesa del Parlamento dalla decretomania e dai continui voti di fiducia, la polemica con la Lega Nord sull'Italia unita o più o meno unita era un conto.
Quando invece si va a toccare il cuore del caso Berlusconi e Fini lo ha fatto l'altro giorno a Gubbio e cioè quando si dice: noi non dobbiamo dare neanche l'impressione lontanamente di non volere la verità sui mandanti delle stragi del 92 e del 93 e quando aggiungere Fini: non ho mai avuto dimestichezza con grembiulini e con compassi, con la massoneria, a cominciare dalla Pd2 che era addirittura la peggiore massoneria che abbia avuto il nostro paese, allora le cose si fanno serie, è la prima volta da quando Bossi si sganciò da Berlusconi e rimase sganciato per qualche anno, salvo poi tornare all'ovile, è la prima volta che un allenato di Berlusconi, pone il problema dei rapporti tra Berlusconi e la Pd2, anche se in maniera velata, ma comunque chi doveva capire ha capito e si smarca anche a stretto giro di posta sui temi della lotta alla mafia, appena il giorno prima Berlusconi aveva detto: è una follia che pezzi di procure si occupino ancora di indagini su fatti vecchi del 1992/1993/1994 cospirando contro di noi, Fini il giorno dopo ha detto: Santo Dio, che dovrebbero fare i magistrati quando si ritrovano in mano delle novità sulle stragi? Sono le ultime stragi che si sono verificate in Italia quelle del 1992 e 1993, che possono e che debbono fare i magistrati quando hanno novità su quelle stragi, se non riaprire le indagini o proseguire le indagini? Che devono fare, eliminare il

testimone o il pentito che gli sta dando nuove informazioni? Cestinare le carte, mangiarsele? Probabilmente è quello che vorrebbe Berlusconi, non è escluso che non ci siano magistrati che fanno così o che hanno fatto così in passato e che poi hanno fatto carriera.
Per fortuna ce ne sono ancora a Milano, Firenze, Palermo e Caltanissetta che sono invece interessati alla verità.
Il giorno dopo la dichiarazione di Berlusconi sulla follia e la cospirazione interviene Fini e dice: se non abbiamo niente da nascondere, cari amici per quale motivo dovremmo dirci contrari alla riapertura delle indagini. All'indomani ancora, l'altro Presidente, quello che purtroppo adesso è il capo dello Stato reggente, perché Napolitano è in Corea, cioè il grande statista Renato Schifani, già socio nella sicula broker di due persone che oggi sono condannate e in galera per mafia, è intervenuto dicendo che lui non ama i teoremi giudiziari su mafia e politica, te credo, ne ha ben donde avendo avuto dei soci così, ci mancherebbe che amasse, non dico i teoremi, diciamo le indagini sulla mafia!
Tra l'altro l'uso della parola "teorema" è una delle parole che andrebbero abolite a proposito della giustizia, perché il teorema è una dimostrazione matematica, qualcosa di scientifico, il teorema di Euclide, di Pitagora, qui si usa la parola "teorema" come se fosse una fumisteria, è esattamente il contrario del significato etimologico del termine, teorema è tac, tac, invece qui dicono "teorema, quindi non è vero niente, non si rendono conto che quando chiamano teorema un'ipotesi investigativa, la stanno nobilitando, sono ignoranti oltre a essere dei mascalzoni! In ogni caso questo è il clima, Fini ha detto ciò che neanche il centro-sinistra ha detto, perché lo sapete, in questi anni il centro-sinistra non ha mai detto nulla di nulla, di nulla, salvo rarissime e poco importanti eccezioni sulla necessità di scoprire i mandanti occulti delle stragi, la ragione è molto semplice, che le trattative che nascondono i mandanti occulti delle stragi, almeno dalla strage di Borsellino a quelle di Roma, Firenze e Milano, si svolgono a cavallo tra la prima e la seconda repubblica, la prima trattativa importante è quella avviata dal Ros dei Carabinieri tramite Vito Ciancimino della quale sta parlando il figlio di Ciancimino e della quale hanno già parlato Brusca e altri e lì Berlusconi non c'era in politica, in politica c'era il Governo Amato con il suo neoministro dell'interno Nicola Mancino e del quale hanno parlato Brusca, il figlio di Ciancimino, Paolo Borsellino nel suo diario, a proposito del famoso incontro etc..
La seconda trattativa è quella che invece avviene dopo l'arresto di Riina e le nuove stragi nel continente, che probabilmente furono fatte per richiamare qualcuno a trattare, dopo l'arresto di Riina e dello stesso Ciancimino, è quella, leggiamo nella sentenza Dell'Utri è una trattativa che ha fatto Dell'Utri con Provenzano e con Mangano che faceva la spola tra Palermo e Milano, mentre a Milano nasceva Forza Italia e a Palermo la mafia decideva di affossare il suo stesso partito che aveva costruito negli ultimi anni, Sicilia Libera per confluire nel partito di Dell'Utri e di Berlusconi, quindi capite che se della prima trattativa, come molti dicono, erano consapevoli e addirittura ispiratori o comunque erano d'accordo personaggi della prima repubblica che oggi stanno nel centro-sinistra, non c'è una grande voglia del centro-sinistra di fare giustizia, infatti avete visto che tutte le contraddizioni che sono emerse questa estate a proposito di Mancino, l'intervista di Ayala, le ritrattazioni, le correzioni di tiro e di rotta, sono passate completamente inosservate anche sulla stampa "libera" ammesso che ne esista una.

Preoccupazione a destra e a sinistra

Quindi non c'è solo Berlusconi che deve preoccuparsi e che è preoccupato dalla riapertura di quei capitoli, ma c'è anche qualche bello spezzone del vecchio centro-sinistra confluito nella cosiddetta seconda repubblica.
Fini per sua fortuna ne ha fatte ovviamente tante anche lui, sta arrivando molto in ritardo a sganciarsi da Berlusconi, questo mio non è un elogio di Fini naturalmente, ma Fini ha la fortuna di non avere vissuto da protagonista quelle vicende, quindi di poter dire guardando a destra e a sinistra, se non abbiamo niente da nascondere per quale motivo non dovremo incoraggiare i magistrati a andare fino in fondo? Speriamo che tenga botta, visto che l'abbiamo già visto sporgersi molto spesso e poi rinculare immediatamente dopo le solite bastonate che televisioni e house organ del Cavaliere gli tirano, speriamo che questa volta metta le palle sul tavolo, uso un'espressione volgare, ma credo che di questo ci sia bisogno per questo personaggio e le tenga lì e nei prossimi mesi cerchi di fare argine contro la bufera che investirà la Magistratura che sta indagando sulle stragi, sui mandanti occulti e sulle trattative perché è evidente che se quelle indagini andranno a buon fine, prima o poi noi scopriremo cosa è stato scoperto e quando scopriremo cosa è stato scoperto, ci sarà chi naturalmente avrà paura di quelle verità e quindi tenterà continuamente di delegittimare testimoni, collaboratori di giustizia e magistrati come già avvenne a metà degli anni 90, quando i primi mafiosi collaboratori cominciarono a parlare di queste cose, furono prima insultati oppure screditati da politici di destra e di sinistra che vanno da Napolitano a Del Turco, allora Presidente dell'antimafia ai soliti trombettieri berlusconiani che poi dovettero fare la legge sui pentiti per tappare loro la bocca.
Questa volta si spera che ci sia qualcuno in ambito politico che si occupa di queste vicende e che si mette a difendere non i teoremi, ma semplicemente i magistrati che fanno il loro dovere punto e basta per quanto riguarda Fini.
Invece la domanda vera è: perché Berlusconi si è scatenato? Berlusconi si è scatenato e il giorno dopo è arrivato il Procuratore di Palermo e ha dichiarato: non capisco per quale motivo il Cavaliere si sia scatenato così tanto a proposito di Palermo che indagherebbe sulle stragi, Palermo non ha nessuna competenza per indagare sulle stragi, quindi noi non abbiamo nessuna indagine sulle stragi, per quale motivo se la prende con noi? Il Procuratore Messineo ha risposto così, in effetti non si capisce di cosa stia parlando il Cavaliere, a meno che il Cavaliere non abbia delle informazioni che noi non abbiamo, perché? Perché in questo momento la geografia delle indagini sui mandanti occulti e sulle trattative è così disposta: competente sulla strage di Capaci e di Via D'Amelio è la Procura di Caltanissetta, perché? Perché sono morti due magistrati di Palermo e quindi quando accusato di commettere un reato, oppure vittima di un reato è un magistrato, se ne occupano i suoi colleghi ma del distretto confinante, non se ne possono occupare i colleghi del suo stesso ufficio, quindi Caltanissetta indaga su Capaci e Via D'Amelio, su Capaci non ci sono novità, i processi giunti a definitiva conclusione, reggono e quindi non ci sono novità.
Invece per quanto riguarda Borsellino, le novità ci sono altroché e riguardano le dichiarazioni sia di Spatuzza, che è l'ex capo della Famiglia di Brancaccio e le dichiarazioni di Massimo Ciancimino, queste novità porteranno probabilmente, anzi quasi sicuramente, alla revisione del processo Borsellino, laddove ci si occupava di quello che materialmente portò l'automobile, il cui blocco motore fu poi trovato sulla scena della strage, la macchina imbottita di esplosivo che uccise Borsellino e gli uomini della sua scorta.
Per questa ricostruzione si era dato credito, non soltanto a Vincenzo Scarantino che si era autoaccusato di avere rubato e portato la macchina, ma anche a altri che convalidavano quella sua tesi e soprattutto si era dato credito a una serie di elementi che sembravano confermarla. Ora c'è un altro che si accusa che è Gaspare Spatuzza e quindi le sue dichiarazioni sono ritenute più credibili di quelle di Scarantino e quindi probabilmente ci sarà da rivedere alcune posizioni, che comunque non cambiano il quadro di insieme, semplicemente cambia "famiglia" la strage di Via D'Amelio, ma sempre mafia è, sempre Cosa Nostra, e sempre va scoperto chi suggerì a Toto Riina l'accelerazione di quella strage, perché Riina com'è noto non aveva in programma di uccidere Paolo Borsellino, aveva in programma tutt'altri obiettivi nell'estate del 1992, quando invece gli arrivò questo ordine esterno che poi sfociò nella strage di Via D'Amelio.
Queste novità di Caltanissetta, per il momento non sono note per quanto riguarda invece i mandanti esterni della strage Borsellino e è probabile che non ci siano grosse novità sui mandanti esterni, le novità invece emergono più a Palermo, a questo proposito, per quale motivo? A Palermo si sta indagando non sulle stragi, Palermo non può indagare sulle stragi perché le vittime delle stragi erano i magistrati palermitani Falcone e Borsellino. Palermo sta indagando sulle trattative che si svolsero a Palermo, naturalmente e che sfecero da sfondo alle stragi, quindi è una specie di fondale davanti al quale si muovono la mafia e i suoi obiettivi e che possono aiutare a capire il contesto di quelle stragi, ma che non arriveranno mai a colpire i mandanti occulti delle stragi, perché di quelli, se verranno individuati, si dovranno occupare i magistrati di Caltanissetta per quanto riguarda Capaci e Via D'Amelio e quelli di Firenze per quanto riguarda le stragi del continente.
Firenze è competente sulle stragi di Via dei Georgofili, delle Basiliche di San Giorgio Al Velabro e San Giovanni Laterano e di Via Palestro padiglione di arte moderna e contemporanea a Milano, sono stragi che si sono verificate

in rapida successione, sapete che il 14 maggio 1993 tentarono di fare la pelle a Maurizio Costanzo in Via Fauro a Roma, il 27 maggio colpirono Via dei Georgofili, la Torre dei Pulci vicino agli Uffizi a Firenze e fecero 5 morti, se non erro, e una dozzina di feriti, il 27 luglio ci furono le due stragi in simultanea a Milano al padiglione di arte moderna di Via Palestro, altri 5 morti e a Roma qualche ferito soltanto alle due basiliche del Velabro e del Laterano.
Questa successione di eventi è stata ritenuta ovviamente parte di un'unica strategia e se ne è occupata sempre la Procura di Firenze.

Il ritorno di Ilda Bocassini

Recentemente si è sentito parlare di un ritorno di fiamma di Ilda Boccassini che è Procuratore aggiunto a Milano e che prossimamente potrebbe diventare il capo della direzione distrettuale antimafia della Procura di Milano. Di cosa si sta occupando la Boccassini? Si sta occupando un po' come sta facendo quella di Palermo, nei confronti della strage di Via D'Amelio, allo stesso modo quello che sta facendo la Boccassini nei confronti delle stragi del 1993, si sta occupando del contesto politico – imprenditoriale che in quel periodo stava di sfondo alle stragi e che ha prodotto le stragi, stragi che lo sanno anche i bambini, non possono essere state decise in autonomia da Totò Riina prima e da Leoluca Bagarella dopo, con tutta la fiducia che possono avere del loro livello culturale, l'idea che Totò 'u curto e i suoi uomini e parenti fossero molto ferrati sulla dislocazione del padiglione di arte moderna e contemporanea di Via Palestro a Milano o sulla Torre dei Pulci a Firenze o sul Velabro a Roma, neanche sapevano che esistevano questi monumenti, è ovvio, fossero stati la Torre di Pisa o il Colosseo, uno potrebbe anche attribuirglieli, ma è evidente che questi sono degli obiettivi talmente mirati e talmente particolari che qualche suggeritore c'è per forza e del resto nelle sentenze lo si legge.
La Boccassini quindi si sta occupando anche lei, avendo sentito Spatuzza, come ha fatto la Procura di Firenze perché? Perché Spatuzza si occupa anche di un'altra strage, oltre a essersi autoaccusato della strage Borsellino dice, essendo lui stato il capo del mandamento di Brancaccio, mandamento di Brancaccio che era capitanato dalla famiglia Graviano, sono quelli che hanno fatto fuori Don Puglisi e sono quelli che si sono occupati materialmente delle stragi del 93. Che cosa dice Spatuzza dei Graviano? Parla dei rapporti che avevano i Graviano a Milano con personaggi che già risulta - basta avere letto la sentenza Dell'Utri per saperlo - che hanno avuto rapporti con Dell'Utri: l'abbiamo pubblicate un po' di carte del processo Dell'Utri, c'è un libro che si chiama " L'Amico degli Amici", è un libro arancione, sono tutti gli atti, insomma è abbastanza impegnativo, però pubblicato dalla Bur potrebbe essere utile là, soprattutto, dove si raccontano i rapporti tra Dell'Utri e alcuni uomini legati al clan dei Graviano, che gravitavano, in quel 1993, a Milano. Ce ne era uno in particolare che era arrivato a Milano per sistemare suo figlio nei pulcini del Milan e Dell'Utri pare abbia fatto da tramite. Quindi stiamo parlando, anche qui, di rapporti che non sappiamo se costituiscono reato o meno, ma che insomma c'erano.

Secondo Attilio Bolzoni, che l'ha scritto su Repubblica ieri, Spatuzza ha detto ai magistrati di Firenze " Giuseppe Graviano mi disse che, per quell'attentato, avevamo la copertura politica del nostro compaesano": il compaesano pare di capire, anche se bisogna stare attenti - e infatti qua su Repubblica stanno molto attenti - sembrerebbe essere il siciliano più illustre di Forza Italia, ossia Marcello Dell'Utri, dice sempre Spatuzza. Spatuzza lo dice a Firenze, a Milano la Boccassini sta lavorando su tutti i rapporti imprenditoriali, soprattutto, che la famiglia Graviano aveva avviato a Milano e sui contatti che c'erano tra quegli ambienti e gli ambienti dellutriani, per spiegare che cosa stava dietro, cioè per spiegare se è così folle l'idea che i Graviano e Dell'Utri abbiano qualcosa a che fare, o se invece emergono dei punti di contatto e, come vi ho detto, già emergono nel processo Dell'Utri. Sapete quale è la mia impressione? La mia impressione.. ah, naturalmente qui l'attentato di cui si parla, di cui parla Spatuzza - " Giuseppe Graviano mi disse che, per quell'attentato, avevamo la copertura politica del nostro compaesano" - Spatuzza sta parlando dell'ultimo attentato, ovvero di una Lancia Thema imbottita con 120 chili di esplosivo che, tra il novembre e il dicembre del 93, doveva esplodere allo Stadio Olimpico e fare una strage di Carabinieri del servizio d'ordine; su quella strage ci sono sempre stati problemi di datazione, anche perché, per fortuna, non si è mai verificata, nel senso che la prima volta si guastò un innesco elettrico e conseguentemente non esplose la bomba e la volta seguente, quando tutto era pronto, invece ci fu un contrordine e di lì la mafia smise di sparare, perché probabilmente aveva trovato colui il quale era in grado di mantenere i patti, dopo averli fatti e, secondo la sentenza Dell'Utri, quel "colui" era Marcello Dell'Utri. E' proprio questo che volevo dire: si parla molto, sui giornali, di "chissà cosa stanno scoprendo, chissà cosa ha trovato la Boccassini, chissà cosa hanno a Firenze in mano, chissà a Palermo come cospirano, chissà a Caltanissetta" etc. etc.. L'impressione è che, per quanti passi in avanti stiano facendo queste indagini sulle stragi, per quello che interessa noi cittadini, giornalisti, lettori di giornali, le cose più pesanti sono già scritte: sono già scritte nella sentenza di primo grado del Tribunale di Palermo che, nel dicembre del 2004, ha condannato Marcello Dell'Utri a nove anni di reclusione per concorso esterno associazione mafiosa.

"Abbiamo le prove"

Dubito che i magistrati abbiano potuto scoprire qualcosa di più pesante di quello che c'è scritto in quella sentenza: probabilmente se qualcuno, in questi giorni, scrivesse su un giornale - cito a caso - " ho le prove inoppugnabili che Dell'Utri per trenta anni, prima come ideatore e creatore del movimento politico di Publitalia e poi del movimento politico Forza Italia, è stato l'anello di congiunzione tra Cosa Nostra e Silvio Berlusconi. Abbiamo le prove della posizione assunta da Dell'Utri nei confronti di noti esponenti di Cosa Nostra, dei suoi contatti diretti e personali con alcuni di essi (Stefano Bontate, Mimmo Teresi, Vittorio Mangano, Tanino Cinà), abbiamo le prove del ruolo ricoperto da Dell'Utri nell'attività di costante mediazione tra il sodalizio criminoso, cioè la mafia, il più pericoloso e sanguinario nel panorama delle organizzazioni criminali operanti al mondo e gli ambienti imprenditoriali e finanziari milanesi, con particolare riguardo alla Fininvest. Abbiamo le prove sulle funzioni di garanzia svolte da Dell'Utri nei confronti di Silvio Berlusconi, il quale temeva che i suoi familiari fossero oggetto di sequestri di persona. Abbiamo le prove che si adoperò affinché Berlusconi assumesse un mafioso nella sua villa, come responsabile o fattore, o soprastante, come si dice in siciliano e non come mero stalliere, pur conoscendo lo spessore delinquenziale dello stesso Mangano fin dai tempi di Palermo: anzi, proprio per tale sua qualità delinquenziale Dell'Utri fece assumere Mangano da Silvio Berlusconi".
E ancora, se ci fosse qualcuno che dice "abbiamo le prove che, quando fece assumere Mangano, perché era un delinquente, da Berlusconi, ottenne l'avallo compiaciuto di Stefano Bontate e Girolamo Teresi che, all'epoca, erano i due uomini d'onore più importanti di Cosa Nostra a Palermo. E poi abbiamo le prove sugli ulteriori rapporti di Dell'Utri con Cosa Nostra, favoriti, in alcuni casi, dalla fattiva opera di mediazione del suo amico Tanino Cinà, protrattisi per un trentennio". Pensate se ci fosse qualcuno che dice che, per 30 anni, Dell'Utri ha avuto rapporti con Cosa Nostra! Per trenta anni, non per qualche giorno o per qualche mese!
"Nel corso di quel trentennio abbiamo le prove che Dell'Utri ha continuato la sua amichevole relazione con il mafioso Cinà e con il mafioso Mangano che, nel frattempo, era diventato il capo del mandamento di Porta Nuova, il mandamento mafioso di Porta Nuova a Palermo e palesava, a Mangano, una disponibilità non solo fittizia: lo incontrava ripetutamente nel corso del tempo, consentendo che Cosa Nostra percepisse lauti guadagni a titolo estorsivo dall'azienda milanese facente capo a Berlusconi", ossia Dell'Utri consentiva che la mafia prendesse dei soldi dalla Fininvest, intervenendo nei momenti di crisi tra l'organizzazione mafiosa e il gruppo Fininvest, per esempio quando la mafia mette le bombe alla Standa Berlusconi interviene.. scusate, Dell'Utri interviene per fare cessare gli attentati, però l'azienda di Berlusconi paga il pizzo alla mafia, quindi Dell'Utri non si sa mai bene da che parte sta: sta da tutte e due le parti, dell'estorto e dell'estortore, promettendo appoggi in campo politico e giudiziario alla mafia. Abbiamo le prove che queste condotte sono state dimostrate da fatti, episodi, testimonianze, intercettazioni telefoniche e ambientali, conversazioni tra lo stesso Dell'Utri e Silvio Berlusconi, Mangano, Cinà, dichiarazioni di collaboratori di giustizia. Insomma, abbiamo la prova che la sua attività in quei trenta anni ha costituito un concreto, volontario, consapevole, specifico e prezioso contributo a mantenere, consolidare e rafforzare Cosa Nostra, alla quale è stata, tra l'altro, offerta l'opportunità, sempre con la mediazione di Dell'Utri, di entrare in contatto con importanti ambienti dell'economia e della finanza, per esempio la Fininvest, così agevolandola nel perseguimento dei suoi

fini illeciti, sia meramente economici che, lato sensu, politici.
Oltre a essere un reato l'associazione mafiosa in concorso esterno, queste cose sono ancora più gravi in quanto Dell'Utri ha favoreggiato un'associazione armata, un'associazione e un'organizzazione criminale armata e poi un'organizzazione che opera anche nel campo economico, utilizzando e investendo i profitti dei delitti che, tipicamente, pone in essere in esecuzione del suo programma criminoso. E quindi tutto ciò è gravissimo, perché? Perché abbiamo la prova che Dell'Utri ha voluto mantenere vivo per circa 30 anni il suo rapporto con la mafia, anche dopo le stragi del 92 e 93, quando persino i tradizionali referenti, non più affidabili, venivano raggiunti dalla vendetta di Cosa Nostra, quando persino Andreotti tentò di staccarsi, in extremis, dalla mafia: Dell'Utri no, coerente nei secoli e fedele e ciò nonostante il mutare della coscienza sociale, di fronte al fenomeno mafioso nel suo complesso. Dell'Utri continuò a avere rapporti con la mafia anche dopo le stragi, pur avendo a motivo delle sue conclusioni personali, sociali, culturali e economiche tutta la possibilità per distaccarsene e per rifiutare ogni richiesta da parte di soggetti intranei o vicini a Cosa Nostra. Si ricordi, sotto questo profilo, l'indubbio vantaggio di essersi allontanato dalla Sicilia fin dagli anni giovanili e di aver impiantato altrove la sua attività professionale. E ancora tutto ciò è gravissimo, in quanto il suo consapevole contributo a Cosa Nostra, reiteratamente prestato con diverse modalità a seconda delle esigenze del momento, in relazione ai singoli episodi esaminati nel racconto della sua vita, ha creato innumerevoli vantaggi alla mafia: prima, quando la mafia aveva interesse a rapportarsi con una grossa azienda e un grosso gruppo finanziario come la Fininvest e poi quando la mafia aveva necessità di rapportarsi a un nuovo partito, visto che quelli vecchi erano scomparsi Dell'Utri mise addirittura a disposizione un partito e l'idea, nel 93, la ebbe lui. E è grave il tentativo di inquinare le prove nel suo processo e, anche questo, è dimostrato e è grave che, contando sull'amicizia di Mangano, la mafia gli abbia chiesto favori legati alla sua attività imprenditoriale. E infine, è dimostrata la sua disponibilità verso l'organizzazione mafiosa nel campo della politica, in un periodo storico, dopo il 92, in cui Cosa Nostra aveva dimostrato la sua efferatezza criminali attraverso le stragi gravissime, espressioni di un disegno eversivo contro lo Stato e inoltre quando la sua figura di uomo pubblico e le responsabilità connesse ai suoi incarichi istituzionali - Dell'Utri era entrato in Senato, è Senatore, diventa Europarlamentare, membro del Consiglio d'Europa - avrebbero dovuto imporgli una maggiore accortezza e rigore morale, inducendolo a evitare ogni contaminazione con quell'ambiente mafioso le cui dinamiche lui conosceva molto bene, per tutta la sua storia pregressa.

Nessuna novità: dice tutto la sentenza Dell'Utri

Questo è.. immaginate se oggi qualcuno dicesse queste cose in un'intervista a un giornale: tutti direbbero " eh, clamorose novità sul caso Dell'Utri /Berlusconi", in realtà queste cose le hanno scritte i giudici del Tribunale di Palermo nella sentenza che motiva la condanna di Dell'Utri a nove anni, solo che voi non le avete mai lette da nessuna parte, salvo rare eccezioni e quindi oggi ci si immagina chissà cosa dalle novità in materia di mafia e politica, stragi e trattative e non si sa quello che, almeno il Tribunale di Palermo, dopo nove anni di processo, salvo che siano tutti impazziti, ha ritenuto accertato. Adesso, naturalmente, bisognerà vedere come andrà il processo d'appello, ma questo è quello che hanno scritto i giudici di primo grado e, quando leggete che Berlusconi è stato completamente scagionato dalle accuse di mafia, perché non stavano in piedi, non ci crediate perché non è vero niente! Non credeteci - ho detto un congiuntivo che non c'entrava niente, mi scuso - non credeteci, sappiate - qui il congiuntivo ci sta bene - che le sei indagini aperte dalla Procura di Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa e riciclaggio di denaro sporco sono state archiviate non perché non ci fosse niente, anzi: si è stabilito semplicemente, con l'archiviazione, che quelle indagini dovevano essere chiuse perché erano scaduti i termini massimi per le indagini stesse e, in quei termini, non si erano trovati elementi sufficienti per portare Berlusconi a giudizio, non che non era emerso niente, erano emerse un sacco di cose terribili dal punto di vista morale e politico, non bastavano per arrivare a presumere una condanna in sede penale e conseguentemente si è deciso di archiviarle. Archiviare vuole dire mettiamo in freezer in attesa di novità: se arrivano novità scongeliamo, questa è l'archiviazione. Ecco perché Berlusconi ha paura: ha paura che, se arriva qualche novità, possano tirare fuori dal freezer qualcosa che è stato solo archiviato, ossia è lì congelato.
Per quanto riguarda invece le indagini sui mandanti esterni, non è vero niente che Berlusconi e Dell'Utri furono archiviati a Firenze a Caltanissetta perché non era emerso nulla a loro carico: anzi, a Firenze, a proposito delle stragi del 93, c'è scritto - lo scrive il G.I.P. che archivia la posizione di Berlusconi e Dell'Utri - che " i due hanno intrattenuto rapporti non meramente episodici con i soggetti criminali a cui è riferibile il programma stragista realizzato", ovvero che avevano dei rapporti con quelli che avevano fatto le stragi. " Esiste un'obiettiva convergenza degli interessi politici di Cosa Nostra, rispetto a alcune qualificate linee programmatiche della nuova formazione", cioè di Forza Italia, " articolo 41 bis, legge sui collaboratori di giustizia, recupero del garantismo processuale, asseritamente trascurato nelle leggi dei primi anni 90" e poi, sempre il G.I.P., aggiunge che " l'ipotesi iniziale, quella di un coinvolgimento di Berlusconi e Dell'Utri nelle stragi del 93 a Milano, Firenze e Roma, ha mantenuto e semmai incrementato la sua plausibilità", ma è scaduto il termine massimo per indagare e quindi archiviazione. Lo stesso ha scritto il G.I.P. di Caltanissetta, Giovanbattista Tona, quando ha archiviato la posizione di Dell'Utri e Berlusconi, che erano stati indagati come possibili mandanti esterni delle stragi di Capaci e Via d'Amelio e Tona ha detto " gli atti del fascicolo hanno ampiamente dimostrato la sussistenza di varie possibilità di contatto tra uomini appartenenti a Cosa Nostra e esponenti e gruppi societari controllati in vario modo dagli odierni indagati", ossia dai due indagati Dell'Utri e Berlusconi. "Cioè è di per sé legittima l'ipotesi che, in considerazione del prestigio di Berlusconi e Dell'Utri, essi possano essere stati individuati dagli uomini dell'organizzazione - cioè della mafia - quali eventuali nuovi interlocutori": anche qui non sono emersi elementi sufficienti per andare a giudizio e quindi congeliamo, archiviamo. Questo c'è scritto, il che non significa che sono stati loro, ma non significa neanche che, se qualcuno intende riprendere in mano quelle vicende e, al momento, non risulta che nessuno abbia chiesto di riaprire le indagini archiviate a carico di Berlusconi e Dell'Utri per strage, commetta una follia: semplicemente si inserirebbe su un supporto che è già stato ampiamente elaborato in quegli anni e, se oggi emergessero delle novità, come dice giustamente Gianfranco Fini, esse andrebbero coltivate, ma ho l'impressione che Berlusconi sia più preoccupato di quello che i fatti finora raccolti lo autorizzino a preoccuparsi; è chiaro che lui è preoccupato, perché probabilmente ne sa più di noi!
La prossima settimana uscirà Il Fatto quotidiano, c'è ancora tempo per abbonarsi a prezzi scontati su antefatto.it e lunedì prossimo vi dirò un po' di nomi di belle firme che abbiamo ingaggiato e che troverete dal 23 settembre su Il Fatto quotidiano. Passate parola!"

Fassino, basta la parola!

Muro del pianto

14.09.2009

Fassino ha quel viso un po' così che abbiamo noi quando ci danno un calcio nei coglioni. Un signore che farebbe la felicità dei pubblicitari di lassativi. Eppure ha una sua verve comica che induce al riso, alla sganasciata senza controllo. Il PDmenoelle ha regalato le televisioni allo psiconano, come ha dichiarato Violante in Parlamento, ma Fassino si batte per la libertà di stampa, "la stampa è una forma di controllo del potere". Per il lodo Alfano non si pronuncia, aspetta di vedere le motivazioni della Corte Costituzionale, poi deciderà sul da farsi. Il confetto Fassino dal dolce sapore di prugna regola l'organismo, basta la parola!

Acqua: il grande rifiuto

Economia

15.09.2009

L'acqua deve rimanere pubblica! Vi riporto la lettera di padre Alex Zanotelli, che vi invito a leggere fino in fondo. "Non avrei mai immaginato che il paese di Francesco d' Assisi (Patrono d'Italia) che ha cantato nelle sue Laudi la bellezza di "sorella acqua" diventasse la prima nazione in Europa a privatizzare l'acqua! Giorni fa abbiamo avuto l'ultimo tassello che porterà necessariamente alla privatizzazione dell'acqua. Il Consiglio dei Ministri , infatti, ha approvato il 9/09/2009 delle "Modifiche" all'articolo 23 bis della Legge 133/2008" ... (leggi tutto)

H1N1: virus o vaccino, dolcetto o scherzetto?

Salute/Medicina

15.09.2009

Per capire se devo vaccinarmi o meno contro l'influenza suina sto cercando le informazioni on line. Ho trovato un sito che ogni giorno mi informa (in inglese) sul procedere di tutte le malattie infettive più pericolose del pianeta. Dal colera alla febbre gialla. Belin. Oggi ho ricevuto le informazioni rilevate negli ospedali spagnoli sull'H1N1. Nelle prossime settimane il blog fornirà altre informazioni aggiornate sull'influenza suina in Europa. In Spagna, come riportato dallo studio, lo 0,2% dei pazienti ha conseguenze gravi. In fondo l'unica domanda che conta e che dobbiamo porci e di cui però non avremo mai risposta è: "Ne uccide più il vaccino o il virus?".

"Secondo uno studio condotto in 21 ospedali spagnoli e diffuso dalla International Society for Infectious Diseases, non esistono fattori di rischio o malattie pregresse che possano agevolare la contrazione dell'influenza A (pandemic A (H1N1) 2009 virus). I pazienti sani senza fattori di rischio non dovrebbero però sottovalutare il rischio di contrazione del virus. Se per un verso è vero che la grande maggioranza di coloro che contrarranno l'influenza la vinceranno senza complicazioni, una minoranza dei pazienti peggiora attorno al quarto o quinto giorno. "I sintomi naturali della malattia (virus H1N1) sono 3-4 giorni di febbre, generalmente attorno ai 38° con un netto miglioramento delle condizioni nei giorni seguenti" (Jordi Rello, primario di terapia intensiva all'ospedale Giovanni XXIII di Tarragona).

Le autorità sanitarie dovrebbero concentrarsi non solo sulla prevenzione della malattia e alla cura dei casi più lievi, ma anche alla cura in terapia intensiva dei pazienti con complicazioni. Si stima che solo lo 0,2% dei pazienti soffra complicazioni gravi dell'influenza. Ciò significa che per ogni milione di persone colpite, circa 2.000 soffriranno complicazioni. Un numero spesso ingestibile dai centri di terapia intensiva. L'obesità e la gravidanza sono fattori di rischio per lo sviluppo di complicazioni gravi. L'età media dei pazienti in cura in terapia intensiva per l'influenza A è 40 anni, il 25% dei quali circa muore."

Potete iscrivervi al servizio di informazione della International Society for Infectious Diseases via email della utilizzando questo indirizzo.

Ju tarramutu - il terremoto amico

Informazione

16.09.2009

Il terremoto in Abruzzo, "ju tarramutu", è stato un terremoto amico. In tutti i modi ha cercato di avvisare gli abruzzesi del suo arrivo. E' stato un terremoto annunciato e, quando è arrivato, lo ha fatto di domenica, con le scuole e gli uffici chiusi. Ju tarramutu ha fatto il possibile, ma non è bastato. Ci sono responsabilità precise sul prima, durante e dopo il terremoto. Un'edilizia fatta di sabbia e di sangue. Samanta Di Persio, autrice di: "Morti bianche" è aquilana. Ha vissuto il terremoto e ha scritto un libro: "Ju tarramutu - il terremoto amico" con le testimonianze e le denunce dei sopravvissuti. Il libro sarà disponibile sul blog da metà ottobre, oggi ne pubblico un primo brano.
La raccolta di fondi per Onna è arrivata a 55.000 euro che consegnerò al sindaco nelle prossime settimane. Non andrò a reti unificate, ma voi sarete lì con me. Grazie per le donazioni.
Da: "Ju Tarramutu - il terremoto amico" di Samanta Di Persio
Il primo di aprile, cinque giorni prima del terremoto devastante, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente scriveva un telegramma inviato al dipartimento della Protezione civile (Guido Bertolaso), al presidente della regione Gianni Chiodi e all'assessore regionale protezione civile Daniela Stati. Questo il testo: "In relazione ai gravi e perduranti episodi di eventi sismici il cui inizio risale al 16 gennaio scorso, sotto forma di quotidiano sciame sismico di complessive 200 scosse e oltre, culminato con scossa di quarto grado il 30 marzo scorso, chiedesi urgente e congruo stanziamento di fondi per prime emergenze, nonché dichiarazione stato emergenza ai fini dell'effettuazione dei necessari interventi di ripristino idoneità degli edifici pubblici e privati. Inoltre, si segnalano in particolare gravissimi danni strutturali in due edifici scolastici ospitanti cinquecento alunni".
La notte più lunga della mia vita
"Erano quattro mesi che avvertivo le scosse di terremoto, come d'altronde tutti i cittadini aquilani. L'Aquila e' una città sismica ce lo dice la storia, eppure nonostante ciò, quando andavo a scuola ricordo perfettamente…. (ma quelli erano altri tempi, non c'era la "Protezione Civile") non si parlava mai di terremoti, e in questo luogo d'Italia ce ne sono stati diversi, molti anche distruttivi.
La mia preoccupazione principale era mia madre, una persona non autosufficiente, ma perfettamente lucida, ad ogni scossa lei mi chiamava impaurita perchè si rendeva perfettamente conto che in caso di calamità molto forte, non avrebbe potuto mettersi in salvo velocemente e quindi avrebbe fatto rischiare la vita anche a me.
Diceva: "In caso di scossa forte tu scappa mettiti in salvo,non pensare a me!" … Ma come si può lasciare la propria madre e scappare!? Tendevo sempre a sdrammatizzare dicendole: "Non ti preoccupare, sono forte fisicamente ti abbraccio e ti porto fuori" Ma dentro sentivo l'ansia ogni giorno che passava il timore cresceva. ...
La cosa che mi sorprendeva parlando con un amico ingegnere e conoscitore di tutte le speculazioni fatte sul territorio dell'Aquila, che le istituzioni a tutti i livelli senza escludere nessuno, nulla faceva: nè come prevenzione, nè come evacuazione in caso di sisma. Quindi la popolazione e, in modo particolare i più giovani che nulla sanno di terremoti, era impreparata. Almeno a casa mia quando ero piccolo nostro padre ci aveva insegnato che in caso di terremoti la prima cosa da fare era di non farsi prendere dal panico. In secondo luogo ripararsi sotto una porta e non uscire con il terremoto in corso, altrimenti si rischiava che ti cadevano addosso cornicioni, calcinacci e tegole.
Una sera parlando con un mio amico conoscitore di saccheggi fatti in decenni e con la complicità ovvia della politica di tutti i colori mi disse: "Dopo il piano regolatore del 1975 la cosa che si e' privilegiata a L'Aquila e'stata la distruzione del territorio e non la sicurezza del cittadino" "A cosa alludi?" chiesi.?" E lui: "Ci sono zone dell'Aquila dove il rischio crolli in caso di terremoto è altissimo". Mi fece un esempio: "Nella zona di via XX settembre (dove c'era la Casa dello studente) un tempo gli Aquilani ci scaricavano i cosiddetti materiali di risulta, ovvero quei materiali di scarto dopo aver costruito un palazzo, una fontana, una piazza. Quindi in quella zona ci sono i cosiddetti vuoti; ossia il terreno dove poggia la casa non ha solidità perché sotto non c'e' la roccia, ma le caverne". I vuoti appunto.
Rimasi molto sbalordito, e quel discorso fece crescere in me un'ulteriore angoscia. Le scosse le avvertivamo a tutte le ore del giorno e della notte. Molti oramai dicevano: "Stanotte dormo! Alla faccia del terremoto", ma secondo me lo dicevano per "esorcizzare" la paura. Altri, quelli più avanti con gli anni, si rifacevano ad un vecchio detto popolare "L'Aquila e Ascoli, tremano ma non cascano". "Quindi stiamo tranquilli e poi le autorità ci rassicurano continuamente". Il tempo passava e le istituzioni non intervenivano. I monumenti! Pensavo almeno quelli bisognerebbe metterli in sicurezza. L'Aquila e' una città d'arte ha molti capolavori di inestimabile valore… eppure niente.
Il messaggio che doveva passare era: "Non bisogna diffondere il panico", mica viene prima la pelle dei cittadini e poi le strategie politiche..!!! Perché dopo ne abbiamo viste di passerelle elettorali sulla buona fede di chi… offeso, ferito, prima dalla natura, poi dalla politica mestierante più becera (che un essere umano poteva immaginare…) Questo naturalmente secondo il capo del Governo che nulla ha fatto, così come Presidente della Regione Abruzzo che la governa da dicembre 2008 avendo avuto solo un quarto dei consensi, così come la Presidente della Provincia (per capire, la stessa abbracciata dal Presidente Obama in piazza Duomo a L'Aquila durante il G8) così come il sindaco dell'Aquila. Quest'ultimo come primo cittadino e quindi conoscitore (si presume) della storia di questa città, avrebbe dovuto battere i pugni sul tavolo: convocare conferenze stampa ogni giorno. Avrebbe dovuto informare i cittadini e dire loro guardate che ogni giorno chiedo aiuto a Roma al Governo ma non ricevo risposta alcuna. Dopo la "strage degli innocenti" è spuntato un telegramma che il sindaco aveva inviato a Roma cinque giorni prima del sisma, ma questa è una cosa che deve ancora chiarire con i cittadini.
Quindi noi tutti lasciati in balia di sè stessi, senza un minimo di informazioni sul da farsi in caso di scossa forte, senza un piano di evacuazione, senza dei punti di raccolta. Naturalmente la notte non si dormiva e se si riusciva a chiudere occhio, nel senso vero della parola, uno solo l'altro era ben aperto al minimo rumore o sussulto si scattava in piedi, (dormivo vestito già da diverso tempo) i più "fifoni" passavano la notte in macchina (tenendo conto che pochi giorni prima il 24 marzo a L'Aquila era nevicato, quindi non era molto piacevole per chi aveva bambini o neonati passare la notte in macchina a quelle temperature).
Tutti erano preoccupati soprattutto chi aveva in casa anziani, invalidi o bambini. Le scosse non ci abbandonavano neanche un giorno, anzi erano sempre più frequenti e sempre più forti. Arriviamo al 30 marzo: questo e' un giorno cruciale perché alle 15,35 fa una scossa fortissima, vero che dura poco, però forte, molto forte. L'Ingv dichiara che la scossa era di 4,0 magnitudo (Richter), ma chi l'ha avvertita sembrava che stesse crollando tutto. Poi ancora alle 23,58 in piena notte. Gli sms che mi arrivavano da amici dicevano: "Io dormo mi importa assai del terremoto, domattina mi devo pure alzare presto". Io ero preoccupatissimo qualcosa da dentro mi diceva che stava per arrivarne una fortissima che avrebbe distrutto ogni cosa…(al contrario di molti non volevo esorcizzare la paura volevo essere lucido in caso di scossa, ero in pensiero per mia madre che sapevo o immaginavo che avrebbe avuto un attacco di panico, quello che poi succederà realmente). L'indomani vengo a sapere che alcuni fabbricati del centro storico, la scuola elementare De Amicis e altri edifici pubblici hanno riportato danni, anche seri. A questo punto ti aspetti dalle autorità un intervento serio, uno straccio di piano per una eventuale evacuazione… niente di niente!!!
Finalmente "arrivano i nostri"!!! Il 31 marzo a L'Aquila si riunisce, presso il palazzo della Regione Abruzzo, la "Commissione Grandi Rischi". Cosa partorisce questo incontro tra i più "alti scienziati del pianeta"? Niente! Il vuoto assoluto. Anzi per la verità qualcosa dicono, attraverso la voce dell'onnipresente Bertolaso: "Non date retta agli imbecilli, i terremoti non si possono prevedere". Chiaro riferimento al ricercatore Giampaolo Giuliani che conosco personalmente dalla adolescenza e ritengo persona mite, seria e per bene, e non certamente a caccia di notorietà o di ipotetici allarmismi. Ma se i terremoti non si possono prevedere come si fa a dire che non avverranno? ...
Il 3 aprile ci fu una scossa alle 6,44, ci dava il buongiorno. Praticamente il terremoto ci svegliava ogni mattina, ma

non svegliava le autorità locali che forse già dormivano per conto loro. Arriviamo al 5 aprile, era domenica. Tanto per cambiare scosse tutto il giorno fino a quella delle 22,48: molto forte. Ero su internet a guardare il sito dell'INGV che secondo me pubblicava le scosse con un valore inferiore al reale. Mia madre si spaventò moltissimo e mi chiamò immediatamente. Io la rassicurai dicendole: "In caso di scossa forte devi salire a cavalluccio sulle mie spalle, in modo da uscire più velocemente possibile". Lei rispose che ormai non faceva più nella notte perché la scossa forte c'era stata. Andò a dormire. Restai sveglio e vestito perché sentivo che quella notte sarebbe successo qualcosa, quando… alle 3,32 sentii un boato e uno scuotimento che arrivava da tutte le parti, (mi ricordava il luna park all'Eur, al cilindro della morte) dal pavimento, dalle pareti interne e dall'alto, vedevo le pareti della mia camera aprirsi come si apre una finestra, ma era il muro, mia madre urlò il mio nome e impiegai una frazione di secondo a raggiungerla in camera sua. La trovai al letto distesa era paralizzata dalla paura non riusciva a sentire neanche quello che le dicevo, cioè di alzarsi e di uscire prima possibile. La sensazione strana che provavo era che più passavano i secondi e più il terremoto aumentava la sua forza. E' come se si mette in moto un'auto e da 3.000 giri la porti a 6.000 (un'accelerazione). Questa fu la sensazione. "Ecco è finita" pensavo, con mia madre bloccata e la casa che sentivo poteva crollare da un momento all'altro. Non ci fu niente da fare lei non volle sentire ragioni. Pretese di vestirsi prima di uscire (per pudore come capita a chi ha una età avanzata) ma una volta fuori pensai: "Se la casa fosse crollata saremmo morti tutti e due non avremmo avuto scampo". La nostra casa ci ha salvato la vita, benché lesionata all'interno non e' caduta, e ci ha consentito di uscire con grandi difficoltà ... "

L'eutanasia della RAI

Informazione

16.09.2009

La RAI va aiutata, le resta poco da vivere tra mille sofferenze. Meglio accelerare la sua fine con l'eutanasia della disdetta del canone. Circa 216.000 persone hanno già aderito su Facebook all'iniziativa del blog : "Cancelliamo il canone". Per fine anno dobbiamo arrivare a un milione. Volete continuare a pagare Vespa e Minzolini? Smettete finché siete in tempo. Report e Anno Zero sono le trasmissioni RAI più viste in Rete. Le vogliono chiudere? Traslochino allora in Rete con la loro pubblicità. Se non ora quando? Disdici anche tu il canone RAI!

Crisi, affitti e sfratti

Muro del pianto

17.09.2009

In Lombardia il numero di sfratti per il mancato pagamento dell'affitto o del mutuo sarà nel 2009 il doppio dello scorso anno. Tutte famiglie italiane, tutte in mezzo a una strada nella regione più ricca d'Italia. Esattamente come nelle altre regioni. L'abitazione da bene sociale è diventato un investimento speculativo da parte delle imprese immobiliari e delle banche. Le case vuote, gli appartamenti sfitti in Lombardia sono decine, centinaia di migliaia. Le gru intanto sono ovunque, intente a costruire nuovi immobili che resteranno spesso invenduti.
Quando una famiglia perde la casa perde le sue radici, il suo senso di unità. Viene dispersa, il padre da un amico, la madre e i figli dai nonni e dagli zii. Questo nei casi migliori, nei casi peggiori c'è anche il suicidio. Chiedo una moratoria per le famiglie sfrattate a causa della crisi. Lo Stato corrisponda un prestito al capo famiglia che ha perso il lavoro pari all'importo dell'affitto o delle rate del mutuo con l'impegno di ripagarlo in futuro. Nessuno rimanga indietro e neppure per strada.
Chi ha una storia da raccontare sulla perdita della sua casa, lo scriva in un commento. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.
"L'ufficiale giudiziario è il funzionario che provvede alla esecuzione dei provvedimenti del giudice, che siano provvedimenti legati alla riscossione dei crediti dei privati, il privato che vanta un credito e ottiene un titolo dal giudice (un decreto ingiuntivo) può poi presentare la richiesta di pignoramento nei confronti del debitore e questa richiesta viene presentata all'ufficiale giudiziario.
L'ufficiale giudiziario è, qualcuno dice, il vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro perché è pressato dalla richiesta dei proprietari e del resto si trova a dover eseguire spesso delle procedure nei confronti di persone il cui disagio sociale è evidente, quindi l'ufficiale giudiziario - almeno io lo faccio ma so che lo fanno tanti altri colleghi – si può e secondo me si deve preoccupare della necessità dell'intervento di altri organismi che possono tutelare, questo può fare in modo che il disagio sociale sia minimo. Quindi io spesso e volentieri di fronte a situazioni in cui abbiamo bambini piccoli o anziani con patologie invalidanti, io mi rivolgo agli uffici casa dei comuni interessati per vedere se è possibile, indirizzo prima di tutto gli sfrattati agli uffici casa dei comuni e nello stesso tempo contatto o, se mi trovo a passare passo io direttamente, evidenziando alcune situazioni secondo me più meritevoli rispetto a altre, i nuclei familiari sono questi, uno o due figli piccoli, a volte con degli anziani con alcune patologie invalidanti e soprattutto

dipendenti di ditte private, operai che hanno o perso il lavoro o sono in cassa integrazione o le mogli hanno perso il lavoro, quindi si sono ritrovate a gestire con un solo stipendio, o addirittura senza stipendio, una situazione che prima riuscivano a gestire in maniera più o meno tranquilla.
Qui almeno le procedure di sfratto nei confronti di persone di nazionalità straniera o extracomunitari ne abbiamo avuto veramente molto molto poche, questo perché gli extracomunitari in un modo o nell'altro riescono a pagare regolarmente l'affitto e perché evidentemente ci sono anche altre problematiche legate alla permanenza di queste persone, che consigliano agli occupati extracomunitari di pagare regolarmente l'affitto per evitare eventuali accertamenti o controlli da parte dell'autorità.
Rispetto al 2008 nel quale già comunque non è che si navigasse nell'oro, però c'è un aumento molto significativo delle procedure esecutive, sia di sfratto che di pignoramento e che qui nel mandamento di Cassano d'Adda è quantificabile intorno al 40 per cento in più, ma è un dato che sentendo anche i colleghi di altre regioni e di altri uffici in sedi grandi, più o meno è un aumento significativo, quanto meno del 30 per cento nella regione Lombardia c'è. Se continua così noi qui a Cassano d'Adda avremo un numero di procedure nel 2009 che sarà il doppio delle procedure del 2008, il cento per cento in più di procedure esecutive. Ho rilevato che c'è questo intento speculativo sempre presente nell'affittare le case. La casa è un bene sociale, c'è chi può e se la compra facendo sacrificio e chi sta facendo sacrifici, magari adesso non li può fare neanche più perché è stato licenziato e quindi non ce la fa più a pagare il mutuo e quindi probabilmente noi avremmo anche una seconda ondata di sfratti e espropriazioni legati alla vendita di beni immobili che sono stati pignorati per debiti con le banche di persone che non hanno più potuto onorare il mutuo.
Credo che non sia mai esistita una reale volontà politica, ma le parlo degli ultimi trent'anni, di voler effettivamente porre mano seriamente a questo problema, se ha lasciato il mercato un po' andare solo senza alcun tipo di regolamentazione, senza prevedere che ci potessero essere dei nuclei familiari che avessero più bisogno di altri o una maggioranza di nuclei familiari che potesse avere più bisogno di altri. E chiaramente quando arriva una crisi di queste proporzioni le cose risultano di una evidenza palmare, quindi sarebbe opportuno che i grandi patrimoni immobiliari potessero essere gestiti, almeno in parte, a favore di una locazione, ripeto qua, io non parlo di equo canone perché l'equo canone non è sicuramente produttivo per il proprietario, ma un canone equo sì, un canone che possa garantire alla proprietà un ritorno economico, certamente più basso rispetto a quello che sono i prezzi di mercato attuali ed equo per chi va in affitto. Io sento prezzi allucinanti: bilocali a 800/1.000 Euro al mese! Se un operaio ne prende 1.200 e si ritrova, con la moglie che magari va a fare lavoretti così, senza lavoro da un momento all'altro è chiaro che la cosa che salta in primis è l'affitto, questa è l'opinione di un modesto ufficiale giudiziario di campagna. Se ci fosse stato e se ci fosse da parte dei governi di qualsiasi natura o colore essi siano, le cose forse e il problema degli sfratti sarebbe molto meno evidente, molto meno rilevante e molto meno. Questo è come la penso io.

Morire per Karzai

Muro del pianto

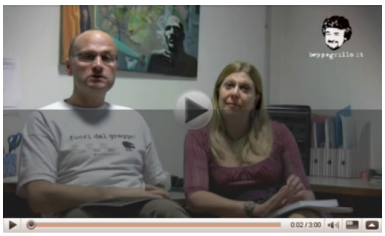
17.09.2009

Sei militari italiani sono morti in Afghanistan. La Federazione Nazionale della Stampa (FNSI) ha annullato la manifestazione per la libertà di informazione del 19 settembre a causa dell'attentato. Decisione incomprensibile, ma in fondo comprensibile. Nessuno sa perché dobbiamo morire per Karzai. Con una libera stampa non saremmo in Afghanistan. Meglio un rispettoso silenzio. Ogni tanto si vergognano anche i giornalisti.

Morire di carcere

Muro del pianto

18.09.2009



Ogni anno muoiono in carcere circa 180 detenuti. Un terzo sono suicidi. Chi si toglie la vita è di solito un ragazzo alla prima detenzione. Nel 2009 la proiezione è di 70 suicidi, un record storico. Un tasso superiore di 21 volte a quello della popolazione italiana. Si potrebbe pensare che sia normale che ciò succeda, non solo qui, ma anche negli altri Paesi. Invece il Canada, per fare un esempio, ha un tasso quattro volte più basso di quello italiano e, per fare un altro esempio, il ministro della Giustizia polacco si è dovuto dimettere a causa di un suicidio. In galera chi non si suicida diventa un delinquente abituale, un pericolo per la società quando finirà di scontare la pena. L'affidamento ai servizi sociali è stato quasi eliminato dal governo. L'affidamento è una misura di rieducazione a tutela della sicurezza dei cittadini. I detenuti affidati ai servizi sociali, infatti, difficilmente compiono altri reati e ritornano in carcere: solo tre su dieci. Chi sconta la detenzione solo in carcere spesso continua a delinquere: ben sette su dieci. Il blog ha intervistato l'associazione: "Ristretti Orizzonti" che informa da anni sulla condizione delle carceri italiane.

Sommario:

Ristretti Orizzonti, una voce dal carcere
2009, un ecatombe silenziosa
Suicidio e altri tipi di fuga
Le misure alternative: la soluzione efficiente, economica e dimenticata

Ristretti Orizzonti, una voce dal carcere

"Sono Francesco Morelli, lavoro nel centro studi di Ristretti Orizzonti, una realtà nata circa 12 anni fa all'interno della Casa di reclusione di Padova che si è sviluppata nel corso degli anni anche all'esterno, abbiamo un progetto di informazione sostanzialmente sul carcere che è nato con una rivista cartacea, questo è l'ultimo numero, è una rivista sulla quale scrivono i detenuti e nasce per raccontare questa realtà dando così voce a un'esigenza che prima non era soddisfatta, perché quando abbiamo iniziato a lavorare noi, non esisteva una voce diretta delle persone che stavano in carcere che raccontasse il loro mondo.

Dal 2002 abbiamo iniziato anche a indagare quello che è l'aspetto più oscuro del carcere, il suicidio in carcere, la morte in carcere, i fenomeni di autolesionismo e quant'altro viene classificato dal Ministero come evento critico, comunque dal 2002 abbiamo iniziato ricavando dati: 1) dalle fonti giornalistiche, quindi agenzie di stampa, giornali, il web che ci ha aiutato molto; 2) le segnalazioni delle persone che invece hanno a che fare con i detenuti, quindi i loro parenti, i volontari, a volte anche gli operatori del carcere, da lì abbiamo iniziato a mettere insieme questo dossier sulle morti di carcere, il dossier si chiama: "Morire di carcere". I dati del Ministero sono sempre un po' più bassi dei nostri, non ti dico che il Ministero classifichi ogni anno 100 morti di detenuti e noi ne classifichiamo 300, noi ogni anno raccogliamo all'incirca 170/180 casi di cui all'incirca 1/3 sono suicidi, il Ministero ne classifica 20/30 in meno sul totale delle morti e giusto nel 2008 avevamo contato 48 suicidi, il Ministero ne ha contati 42, da cosa è data questa differenza? Che per noi i morti di carcere sono quelli che, per esempio, si impiccano mentre sono in cella, in carcere, vengono soccorsi in tempo, non sono ancora morti, sono in fin di vita, spesso, vengono caricati in autoambulanza, sull'autoambulanza muoiono prima di arrivare all'ospedale, oppure arrivano all'ospedale in coma, muoiono dopo alcuni giorni, per questi casi noi parliamo di morte di carcere e li mettiamo nei nostri dossier, per il Ministero se una persona esce dal muro di cinta del carcere ancora viva, quindi viene caricata in autoambulanza viva, per lui non è più morto in carcere, arriva in ospedale, viene ricoverato in coma, però è vivo, non è morto di carcere e quindi non rientra nelle statistiche del Ministero."

2009, un ecatombe silenziosa

Francesco Morelli: "Quest'anno sta succedendo un'ecatombe, quest'anno noi abbiamo già contato 50 suicidi, a fronte dei 48 contati l'anno scorso, poi divenuti ufficiali 42 e la proiezione è di 70 suicidi in carcere quest'anno".

Laura Baccaro: "Sono una psicologa specializzata in criminologia e collaboro con Ristretti da alcuni anni. Quest'anno è un'ecatombe effettivamente e questo fatto dalle nostre indagini, da quanto siamo riusciti a capire, dipende da un motivo importante, anzi forse due: il sovraffollamento che comunque non è secondo noi il fattore determinante, tanto quanto le politiche di sicurezza, perché vengono applicate. Cosa sta succedendo? Che le persone in carcere vivono la percezione della realtà esterna, filtrata dai mass media. L'opinione qual è? L'opinione è lasciamoli dentro, lasciamoli in qualsiasi modo per la sicurezza, non li vogliamo più fuori."

Francesco Morelli: "Teniamo conto che la media delle persone che rientrano in carcere dopo una prima esperienza è del 70%, il livello di non accettazione della società è tale per cui quando uno esce non trova dove andare a abitare, non gli danno lavoro, non trova amicizia, non trova niente, se non nei circuiti criminali".

Suicidio e altri tipi di fuga

Laura Baccaro: "Quindi anche questo clima, soprattutto questo clima di questo vissuto dai detenuti fa sì che sfuggo alla situazione, sfuggo, mi rendo libero in qualche modo e metto in atto delle strategie di protesta, delle strategie di evasione, qual è il suicido, d'altra parte gli eventi critici, come diceva prima Francesco, negli eventi critici c'è anche l'evasione e suicidio a piena regola ci sta in questo. Nel suicidio l'autolesionismo in carcere, parliamo di una media intorno ai 5 mila episodi all'anno di autolesionismo e di tentato suicidio intorno agli 800, la media degli ultimi 5 anni, non è legato al dipendente da patologie mentali o patologie psichiatriche, vero è che c'è un'altissima percentuale di disagio mentale che viene acuito dalle condizioni di vivibilità che la persona si trova a vivere in questo momento, se noi andiamo a vedere poi, proprio legandoci al fatto dell'invivibilità delle condizioni, dell'assenza di speranza, parlare di uomini con il futuro di dietro, noi andiamo a vedere il tasso di suicidio in carcere è di 21 volte superiore al tasso di suicidio della popolazione italiana. All'estero se è successo in Polonia, un detenuto si è suicidato, è successo a gennaio, il Ministro della giustizia ha dovuto dimettersi."

Francesco Morelli: "Il direttore delle carceri del Canada, proprio ieri ha lanciato l'allarme per il suicidio nelle carceri, in due anni si sono uccisi 17 detenuti, in Canada sono andato a vedere, perché non era nell'articolo, ci sono 38 mila detenuti circa, quindi hanno un tasso che è 4 volte più basso rispetto a quello italiano e con ciò il Direttore delle carceri ha detto che la situazione dei suicidi è insostenibile, quindi per loro è inaccettabile avere un tasso di suicidi che è 4 volte più basso di quello italiano." Laura Baccaro: "Il suicidio è una risposta alla mancata percezione di sicurezza nella società esterna, come mai? Come facciamo a resistere malgrado tutto? Come fanno le persone a salvarsi la pelle in questa situazione e quindi noi avevamo individuato dei fattori più che di resistenza, che ci davano un'idea passiva, ma di residenza quindi dei fattori interni alla persona, in questi fattori di residenza rientrano sempre la progettualità, i legami sociali, per quanto riguarda la proiezione fuori, il mantenimento dei legami familiari, le possibilità di lavoro, ma per quanto riguarda dentro, in carcere, la possibilità di lavorare internamente, la speranza di accedere a misure alternative e poi, come si può dire in gergo, l'abilità, la capacità di fare la galera, di saper stare in galera."

Le misure alternative: la soluzione efficiente, economica e dimenticata

Francesco Morelli: "Saper stare in carcere è fondamentale per evitare di suicidarsi, è fondamentale per evitare conflitti con gli altri detenuti e con l'istituzione, quindi per evitare di finire in isolamento, di prendere botte, per uscire il meglio possibile dal carcere. E' un'abilità che alcune categorie di detenuti non hanno, non hanno perché in carcere non sono mai state, le persone arrestate la prima volta, le persone giovani, le persone che vengono da dei disagi particolari come i tossicodipendenti, come gli stranieri, arrivano in carcere impreparati, è logico che uno arrivi impreparato a un'esperienza del genere, se è la prima volta che lo arrestano, però questa mancanza di esperienza si rileva spesso fatale perché in effetti i suicidi sono molto più frequenti tra le persone alla prima detenzione e tra le persone giovani. La speranza nelle misure alternative si è andata affievolendo in maniera spaventosa, quella rappresentava, credo per molti anni, un valido deterrente, uno sa che se gli danno 10 anni, deve scontarseli tutti e 10, perché ormai fino a qualche anno fa e poniamo proprio come divisore l'indulto, l'indulto ha cambiato completamente la faccia del carcere, nel senso che dopo l'indulto nessuno è più uscito, prima dell'indulto c'erano all'incirca in maniera alternativa quindi in affidamento, in semilibertà lo stesso numero di persone che erano in carcere, oggi ci sono 64 mila persone in carcere e 9 mila persone in misura alternativa, i

detenuti si uccidono di più anche per quello, perché il carcere di oggi è un carcere dove le condizioni sono di maggiore sofferenza e la speranza è venuta meno.
Quindi il carcere secondo me non funziona, funzionano meglio le misure alternative! Un condannato in misura alternativa, in affidamento ai servizi sociali, costa 5 euro al giorno allo Stato, un detenuto costa dai 150 ai 200 euro al giorno allo Stato. Con la misura alternativa la situazione si ribalta, non più il 70% che torna dentro, ma il 30%. Quindi solo il 30% di coloro che scontano la pena invece che in carcere, in affidamento, in semilibertà e quant'altro, tornerà a commettere un reato, il 70% di chi sconta la pena in carcere, tornerà a commettere un reato, questo è proprio il contrario della sicurezza!"

Stanca e la doppia poltrona

Muro del pianto

18.09.2009

L'ex capo magazziniere dell'IBM Stanca non molla doppia poltrona e doppio stipendio. Parlamentare, ma anche amministratore delegato della società per l'Expo di Milano. Stanca ha dichiarato: "Un amministratore non può essere valutato dal tempo che dedica alla società, ma dai risultati. Sto dedicando tutte le energie possibili a Expo. Sono pronto ad andare via, però, se i soci non mi riterranno all´altezza.". Se dedica tutte le sue energie a Expo, e gli voglio credere, come deputato non sta facendo per noi un beneamato belino. E allora perché pagarlo? Fuori dal Parlamento lui e tutti i doppiolavoristi!

Un prete sulla breccia dei marciapiedi e il cardinal Bertone

Informazione

19.09.2009

Paolo Farinella è un prete che vive "sulla breccia dei marciapiedi". Ha scritto una lettera al cardinal Bertone, il primo ministro del Vaticano e forse prossimo Papa. Lo informa che una gran parte dei cattolici non dona più l' 8X1000 alla Chiesa per l'atteggiamento verso Berlusconi. Spiega che molti vescovi disapprovano e che potrebbe nascere un nuovo movimento dei credenti. Forse uno scisma, come ai tempi di Martin Lutero. Lo psiconano ha distrutto tutto quello che ha toccato. Lui è la merda nel ventilatore. Se fossi Bertone accenderei un cero fotovoltaico.
"Signor Cardinale Bertone,
apprendo dalla stampa che il giorno 7 ottobre 2009, memoria liturgica della Madonna del Rosario, lei ha intenzione di inaugurare la mostra dall'emblematico titolo: "Il potere e la grazia" con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che non posso chiamare "onorevole" perché di "onorevole" nella sua vita pubblico-privata, nella sua politica e nel suo sistema di menzogne non vi è nulla. Se la notizia fosse vera, lei agli occhi della stragrande maggioranza della Chiesa italiana e del mondo si renderebbe complice e si assumerebbe la responsabilità di molti abbandoni "dalla" Chiesa da parte di credenti che sono stufi che la politica della diplomazia sovrasti e affossi la testimonianza limpida del Vangelo. Lei sicuramente sa, come lo sa ogni parroco che vive sulla breccia dei marciapiedi, che quest'anno vi è stata una emorragia nei confronti dell'8xmille che moltissimi cattolici, anche praticanti, hanno devoluto ad altre istituzioni pur di toglierlo alla Chiesa cattolica per le sue ingerenze e connivenze con un governo legittimo, ma ad altissimo tasso di illegalità e immoralità. Questo argomento credo che vi interessi non poco sia come Vaticano che come CEI.
Dopo tutto quello che è successo, le testimonianze, le registrazioni, le inchieste, lo spergiuro pubblico in televisione sulla testa dei suoi figli, gli immigrati morti in mare che il governo ha sulla coscienza; dopo la legge infame che dichiara "reato" lo "stato personale", cioè la condizione esistenziale di "immigrato" divenuto "clandestino" in forza della legge Bossi/Fini; dopo tutto questo lei non può far finta di nulla e farsi vedere in pubblico con Berlusconi o qualcuno dei suoi scherani.
Se parlate di morale pubblica e di etica politica, dovete essere coerenti con i vostri stessi principi che spesso esigete dagli altri che non hanno il potere immondo di Silvio Berlusconi, il quale si

crede il Messia e "solutus omnibus legibus", visto che concepisce se stesso come sultano e l'Italia il suo sultanato personale. Egli pensa di potere comprare tutto: i tribunali, le sentenze, la compiacenza di prosseneti e lenoni che gli procurano donnine a pagamento per sollazzarlo con orge (e forse anche droga) di cui egli continua a vantarsi pubblicamente fino a dichiarare con spudoratezza che: "il popolo italiano vuole essere come lui". Crede di potere comprare anche il Vaticano, offrendo leggi e favori a richiesta. Valuti lei se le lenticchie fuori stagione valgano una Messa.
Lei deve sapere che serpeggia nella Chiesa uno scisma ormai non tanto sotterraneo che sta emergendo di giorno in giorno e bisogna stare attenti che non diventi movimento o peggio ancora separazione, anche perché molti vescovi stanno zitti, ma in cuor loro meditano e in privato imprecano. Non prenda a cuor leggero quello che le dico. Il mio vescovo, cardinale Angelo Bagnasco, e anche lei che mi ha conosciuto bene, sapete che non dico bugie e non parlo mai per sentito dire e di ogni mia affermazione o gesto mi assumo sempre la responsabilità pubblica.
Per una volta, come Segretario di Stato, sia prete, solo prete, intimamente prete e disdica ogni appuntamento con un trafficante senza morale e senza dignità che la sta usando solo per affermare che i suoi rapporti con il Vaticano e con il Papa "sono eccellenti".
Le accludo la "Lettera di ripudio" che ho inviato a Silvio Berlusconi, e che tante adesioni sta raccogliendo nel mondo credente e non credente. Se lei riabilita Berlusconi, come ha già fatto Gian Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano con l'intervista al Corriere della Sera, nella Chiesa di Dio lei perde il diritto di parlare di Vangelo, etica e moralità.
Se Berlusconi riesce a comprare anche il Vaticano con uno scambio di leggi, favori e denaro, sappia che non potrà mai comprare le nostre coscienze di credenti che ogni giorno pregano Dio per la salvezza della "povera Italia" e per la conversione delle gerarchie ecclesiastiche che spesso sono di scandalo e non di esempio al popolo dei battezzati.
Preoccupato e amareggiato, la saluto sinceramente." Paolo Farinella, prete

Lettera completa di don Farinella al cardinale Bertone

Il sinistro Brunetta

Politica

19.09.2009

C'è una sinistra che non si è fatta vedere quando il governo stava gestendo (sic) la crisi. C'è una sinistra "per male". C'è una sinistra con una "élite di merda". C'è una "povera sinistra che si fa usare". Come non essere d'accordo con il sinistro Brunetta? E' tutto vero quello che dice. E' infatti grazie a questa sinistra di merda che si fa usare che lo psiconano è al governo e Brunetta ministro. Perché allora volere che "vada a morire ammazzata"? Un morto non si può uccidere due volte.